



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

24 Settembre

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 24 SETTEMBRE 2023

Selezionare l'edizione del quotidiano. Tel. 0932 842136 segreteria@la-sicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM

RAGUSA
Un progetto per contrastare la povertà educativa
Cinque i Comuni coinvolti

La presentazione curata da Medicare ha posto l'accento sugli aspetti di un programma ambizioso con gli enti territoriali del distretto n. 44.
SAVIO MARTORANA pag. IX

VITTORIA
Rendiconto 2022, adesso il Consiglio è chiamato alla scelta più complessa
GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

COMISO
Diminuita la film fest, entra nel vivo la rassegna dedicata alla settema arte
ALESSIA CATAUDIELLA pag. X

AGRICOLTURA
Distrutte 5 mila piantine coltivate in modo illecito da imprenditrice ragusana

In azione gli ispettori dell'antifrode dopo una accurata segnalazione ricevuta da un imprenditore sbandese. Il caso finisce al centro dell'attenzione.
ALESSIA CATAUDIELLA pag. XI

Il ministro Azzopardi in visita al Comune di Ragusa per gettare le basi di nuove intese Malta, una scommessa sul futuro

Il sindaco Cassi
«Dal turismo all'Università molti gli spunti che possiamo approfondire. Pronto ad andare in visita ufficiale»

Stefan Zrinzo Azzopardi è il ministro dei Lavori pubblici e della Pianificazione della Repubblica maltese. È stato in visita a palazzo di Città, incontro programmato da "La Sicilia" nel suo nuovo ruolo di premier dei territori, per incontrare il sindaco Peppe Cassi e verificare, assieme a quest'ultimo, quali le occasioni di collaborazione. «Dal turismo all'Università - spiega il primo cittadino - molti gli spunti. E forse andrò in visita ufficiale».

GIORGIO LIZZIO pag. VIII



Il presidente del Consiglio Fabrizio Ilardo, il ministro Stefan Zrinzo Azzopardi e il sindaco di Ragusa Peppe Cassi

Fumarole a Vittoria, lo scontro diventa politico

Italia Viva riporta una nota dell'Arpa: «Il Comune non risponde». Aiello: «Ho visto solo ora»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Il comitato civico di Italia Viva Vittoria e Scoglitti ha presentato un esposto in Procura e in Prefettura a Ragusa, oltre all'osservatorio regionale delle Autonomie locali, sul fenomeno fumarole nella fascia trastronata. Obiettivo, è stato spiegato, «chiare eventuali responsabilità circa la presunta inadempimento del ente comunale in relazione al contenimento del fenomeno».

«Lo scorso 21 settembre - è questo l'aspetto più clamoroso evidenziato - il nostro comitato civico ha inviato un'epistola all'Arpa chiedendoci di avviare urgentemente per poter rilevare i livelli di idrossina nell'aria in determinate zone di Vittoria e Scoglitti. L'Arpa ha risposto chiedendoci che, per tre anni consecutivi, ha protocollato diverse note indirizzate al Comune di Vittoria su disposizione della polizia provinciale per consentire gli adeguati rilevamenti e invitato caldamente l'ente a porre in essere misure

efficaci di contrasto al fenomeno, senza però ricevere risposta alcuna». Alla luce dei fatti, Italia Viva «invita la Procura della Repubblica a disporre gli opportuni accertamenti, valutando gli eventuali profili di negligenza dell'ente comunale e, nel caso, individuare i possibili soggetti responsabili».

Ad intervenire anche l'ex sindaco Giuseppe Nicotri che sulla sua pagina Facebook ha pubblicato l'ultima recente nota inviata dall'Arpa al Comune. «Di fumarole si soffoca» - ha scritto - ma l'amministrazione Aiello bluffa ed è inadempiente anche alle offerte di aiuto da parte dell'Arpa. Anzi bluffa. Non risponde neanche all'Arpa che più volte ha comunicato di voler dare il proprio aiuto per monitorare il territorio». Nicotri parla quindi di «sana vergogna senza fine».

A replicare è lo stesso Aiello che sul social scrive: «La lettera dell'Arpa mi è arrivata da due giorni. Non ho motivo di rifiutare l'aiuto che cerco. Se di aiuto si tratta. Ma la nota l'ho letta ieri



martina, di sabato, da solo al Municipio. L'altro anticipa un mio presunto rifiuto? Rifiuto di che? E poi, visto che parla ancora, perché non lo risolveva lui il problema, perché non risolvevano prima la questione? Forse perché la fabbrica di biomasse e il centro stoccaggio sono illegittimi? Chi ha autorizzato queste porcherie?». ■

Maltrattamenti un uomo di 51 anni arrestato a Ispica

ISPICA. Con l'accusa di maltrattamenti in famiglia, i carabinieri di Ispica hanno arrestato un 51enne di Ispica. Le molestie sono scaturite in esecuzione ad un ordine di carcerazione emesso dalla Procura di Ragusa. Secondo l'accusa, l'uomo si è reso responsabile del reato dal periodo di giugno 2019 ad ottobre 2020, con atteggiamenti violenti consistiti in reiterate minacce verbali e fisiche nei confronti della compagna, ingiungendole uno stato di timore, tale da far utilizzare la donna in una struttura protetta. Così come disposto dall'Autorità giudiziaria, l'uomo è stato arrestato nella casa circondariale di Ragusa per aspettare la pena di anni di reclusione. L'attività è frutto dell'attenzione che i militari della Compagnia carabinieri di Modica rivolgono al fenomeno della violenza ai danni di vittime vulnerabili. E tutto ciò in un contesto dove la violenza rappresenta una vera e propria emergenza sociale. ■

S. M.

EMERGENZA INCENDI

Monterosso e Vittoria di nuovo fiamme nelle zone a verde Ingenti i danni subiti

A causa delle temperature estive e della mano dell'uomo continuano gli incendi in varie zone della Sicilia. Ieri la provincia di Ragusa è stata risparmiata ma due squadre dei vigili del fuoco del comando provinciale hanno operato per emergenza incendi a Palermo. Tutti i vigili del fuoco della Regione sono mobilitati con il raddoppio dei turni di servizio per emergenza roghi nel Palermitano e in provincia di Messina.

Venerdì sera due roghi si sono registrati nell'area Iblea. Gli incendi si sono consumati nelle zone circostanti a Monterosso Almo (nella foto di Alessandro Pastore) e Vittoria, situazione che ha sollevato legittime preoccupazioni tra i residenti ed ha richiesto l'intervento tempestivo delle squadre di soccorso. Per quanto riguarda l'incendio a Monterosso, le fiamme si sono propagate durante la notte di venerdì nell'area vicina al parco e al vicino di Calaforno. Sul posto, per impedire il propagarsi delle fiamme, sono intervenute le squadre operative antincendio della Forestale. Il rogo che si è sviluppato nelle aree boschive circostanti è stato domato dal personale delle squad-



tre antincendio scese in campo dopo l'allarme via radio lanciato dagli operai in servizio 324 nelle torrette di avvistamento. Utilizzato anche il supporto aereo.

A Vittoria, sempre venerdì sera, si è registrato un incendio in prossimità dell'ospedale "Guzzardi". In questo caso è stato un rogo non di vasta entità, ma vista la zona, parallelo di difficile accesso per i soccorsi, si è registrato un po' di allarme, subito rientrato grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Vittoria che hanno operato tra mille difficoltà ma con la solita professionalità che ha fatto rientrare l'allarme in modo tempestivo. Ieri i vigili del fuoco sono intervenuti solo per domare piccoli incendi di sterpaglie a macchia di leopardo. ■

S. M.

Viaggi nel cinema per la riscoperta della settima arte

Comiso. E' entrata già nel vivo la seconda parte dell'edizione 23 del Donnafugata film festival con attori e registi sotto il segno dell'Ariete e protagonisti di pellicole dal grande impatto

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. È ripartita dalla Fondazione Bufalino di Comiso la magia della 15ª edizione del DonnaFugata Film Festival.

Accanto a questa seconda parte del festival, si affianca la manifestazione "Stazione Poesia - versi in transito", estrapolata dal festival "L'ingegnere di Babele", iniziativa della Fondazione Bufalino. A cura di Giovanni Iemulo e Salvatore Schembari, oggi si concludono incontri, presentazioni let-

terarie, dibattiti, reading che anticipano le proiezioni. La chiusura quest'oggi con la presentazione del libro di Ornella Sgroi "E' la coppia che fa il totale. Viaggio nel cinema di Ficarra e Picone" (HarperCollins).

Oggi, inoltre, alle 21, all'Arena tra le cupole, "Pupille aperte", sarà proposto il film Sherlock Jr. - La palla n.13 (Usa 1924, 44') di Buster Keaton, musicato dal vivo da Luciano Troja. Il cineconcerto è in collaborazione con Kasmene fest. Domani, per Visioni cineclubiche, sarà proposto "Grazie Ra-

gazzi" (Italia 2023, 117') di Riccardo Milani. Mentre alle 23, per Pupille aperte | Bufalino al cinema, sarà la volta di "Il cielo può attendere" (Usa 1943, 112') di Ernst Lubitsch, con lo sceneggiatore dell'Ariete Samson Raphaelson. Martedì, sempre all'Arena tra le cupole, sarà proposto Vetro (Italia 2022, 90') di Domenico Croce mentre per Pupille aperte sarà la volta di Io ti salverò (Usa 1945, 105') di Alfred Hitchcock.

Iniziato ad agosto negli spazi dell'affascinante Castello di Donnafugata, il festival, con film e ospiti, si è spostato con le sue suggestioni alla "Arena tra le Cupole", il loggiato della Fondazione dedicata all'autore comisano Gesualdo Bufalino.

La rassegna, fondata da Salvatore Schembari, quest'anno sotto l'influsso del segno zodiacale dell'Ariete, continua a rendere omaggio a tanti registi, attori e sceneggiatori nati sotto questo segno zodiacale proponendo due sezioni: "Visioni cineclubiche" caratterizzata da pellicole italiane recenti, e "Pupille aperte - Bufalino al cinema".

Pedalino, sagra della vendemmia E' chiusura tra folklore e allegria

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. Oggi terza e ultima giornata della "Sagra della vendemmia". Tre giorni di appuntamenti attorno al territorio e alle sue risorse: l'uva, il vino, il mosto, le antiche pratiche della vinificazione nel Sud est siciliano. Un evento già premiato, nelle prime serate, dagli avventori, che hanno atteso a lungo i suoi sapori tradizionali e il folklore, intrisi di storia e cultura. L'appuntamento è organizzato dal Centro socio culturale Polisportiva Pedalino in collaborazione col Comune. Oggi è il giorno del Festival del folklore, con la sfilata dei gruppi folk e dei carretti siciliani e la banda musicale Gioacchino Rossini di Pedalino (inizio alle 9,30). Alle 11,30, altro momento clou con la benedizione dell'uva sul palco da parte del parroco, monsignor Salvatore Burrafato. Seguirà l'esibizione dei gruppi "Augusta Folk" e "I pic-



ciuotti ro ballettu della sagra di Pedalino", diretto da Franco Giummarra. Nel pomeriggio l'animazione de "La Bacchetta magica" di Pedalino, l'intrattenimento del gruppo FolkAbola, poi "Musica e Magia" di Damiano Scollò. Alle 17 la pigiatura nell'uva e tradizionale "Rata o Cuonzu". Alle 21 in piazza Gramsci lo spettacolo con i Suddeka. Si chiude, alle 22, con lo spettacolo di Salvo La Rosa ed Enrico Guarneri "Litterio show".

«Fondi Ue, mai più un assegno in bianco»

Il piano del ministro Fitto. Da Palermo annunciato un cambio di registro per non perdere un solo euro «Non è un problema di una regione, ma di sistema. Nel Pnrr progetti anche del 2019». L'incontro con Schifani

PALERMO. C'è tempo fino a fine anno, e «l'obiettivo è di non perdere nemmeno un euro». Il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto suona la carica sui Fondi europei del periodo di programmazione 2014-2020: «Siamo realisti», assicura. «Si può raggiungere questo risultato lavorando intensamente». Serve però un ripensamento più complessivo: «I fondi Ue non saranno più un assegno in bianco per le Regioni - garantisce quindi -. Il meccanismo sarà diverso, prima l'elenco delle opere da fare e poi le risorse», afferma.

Le reali percentuali della spesa realizzata secondo il ministro «sono da verificare» e comunque «nei prossimi 2-3 mesi ci sarà una accelerazione in tutte le Regioni». In ogni caso «tra fondi europei e statali per l'intero periodo bisognava spendere 126 miliardi: nei primi mesi di quest'anno abbiamo verificato che la spesa era al 34%. C'è un problema di sistema su cui stiamo intervenendo», ammette allora Fitto, ieri a Palermo per un doppio impegno: l'incontro istituzionale a Palazzo d'Orleans con il governatore Reanto Schifani e l'intervento in un panel della kermesse di Fdi.

Intanto i numeri pubblicati sul portale della Commissione europea Cohesion Data danno un quadro di grande ritardo. A fine giugno, ad esempio, l'Italia risulta aver speso e rendicontato solo uno sugli oltre sette miliardi disponibili del programma operativo nazionale «Sistemi per le politiche attive per l'occupazione» (si



parla sempre del ciclo 2014-2020). Nel Paese l'esecuzione di alcuni programmi «rimane problematica», sottolinea una portavoce dell'esecutivo comunitario. L'Italia è tra i principali beneficiari del React-Eu, quel sostegno-ponte creato con la pandemia per aggiungere nella crisi risorse supplementari del bilancio europeo 2021-2027 alle politiche di coesione 2014-2020. Si è aggiudicata risorse aggiuntive per 14,4 miliardi, 4,7 miliardi in più per le politiche sull'occupazione. Certo il ritardo di spesa non riguarda solo l'Italia, ma è legato anche al rallentamento economico con il covid e alla guerra in Ucraina. E poi al completamento di alcuni progetti ancora da finire aumenterà anche il livello di esecuzione dei programmi. Va anche detto che la maggior parte delle misure per l'occupazione riguarda riduzioni fiscali o contributive per i datori di lavoro che assumono e la verifica della rendicontazione in questi casi è un po' più lunga. Ad esempio in diverse regioni (Abruzzo, Molise, Campania, Pu-

glia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) gli incentivi alle piccole e medie imprese prevedono la verifica che i lavoratori restino in organico per almeno 9 mesi per poter beneficiare degli incentivi. Ma insomma, i ritardi ci sono.

Fitto intanto torna sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, segnalando la «proficua collaborazione» con la Commissione europea, per dire quindi di attendersi «nei prossimi giorni» il versamento all'Italia della terza rata e «entro quest'anno» della quarta rata. «Nel Pnrr c'erano ben 39.997 progetti dei Comuni risalenti al 2019 quando il piano di resilienza non era prevedibile: ben il 75% di questi interventi per somme al di sotto dei 100 mila euro. Quale era l'attinenza di questi progetti col Pnrr? Immaginiamo cosa significherebbe rendicontare questi piccole opere - ha segnalato -. Sinceramente trovo paradossali le critiche politiche da parte di chi ha votato quel piano e punta il dito contro di noi che stiamo correggendo quei rischi non per salvare il governo, ma per salvare il Paese».

Soddisfatto dell'incontro con Fitto il governatore Schifani: «Incontro molto utile ed estremamente formativo per quanto riguarda la gestione dei fondi extraregionali per il recupero delle somme della programmazione 2014-2020 e per il buon utilizzo di quelle relative al 2021-2027». Per l'occasione è stata convocata una riunione straordinaria della giunta alla quale ha partecipato anche il ministro. ●

Funerali laici alla Camera è la prima volta La politica si ferma, sul web i soliti odiatori

ANNALaura BUSSA
MILENA DI MAURO

ROMA. «Re Giorgio». «Giorgio il Primo». «Il presidente dei primati». «L'uomo che ha infranto i tabù». I termini usati per ricordare la figura di Giorgio Napolitano, il presidente emerito della Repubblica che si è spento a 98 anni in una clinica romana dove era ricoverato da 4 mesi, sono tanti e diversi. Ma, alla fine, il giudizio complessivo è unanime: con lui scompare uno dei grandi protagonisti della storia repubblicana. E per lui, come gli spetta di diritto in quanto ex Capo di Stato, sono previsti i funerali di Stato che, per sua espressa volontà, si svolgeranno in forma laica, martedì mattina alle 11,30 in diretta Tv su Rai1. La cerimonia verrà organizzata per la prima volta nell'Aula di Montecitorio, in quel ramo del Parlamento di cui fu anche presidente nell'XI Legislatura, quando succedette a Oscar Luigi Scalfaro eletto al Quirinale nel 1992. E potrà essere seguita anche sui maxi schermi che verranno allestiti fuori dal Palazzo. Un'altra prima volta per Giorgio Napolitano, oltre a quella di essere stato il primo esponente del Pci a ottenere il visto per entrare negli Usa; il primo tesserato del Pci a diventare ministro dell'Interno; il primo comunista a diventare Capo di Stato. E il primo Capo di Stato ad essere rieletto per un secondo mandato.

I precedenti di esequie di Stato laiche non mancano. Ma furono organizzate a piazza Montecitorio, non nell'emiciclo. E si fecero per altri due esponenti di spicco del Partito Comunista: Pietro Ingrao e Nilde Iotti. Per loro venne allestito una sorta di palco con baldacchino davanti all'entrata della Camera per ospitare parenti e autorità, mentre la salma venne deposta su un piccolo catafalco di legno al centro dello slargo, antistante l'obelisco. Intorno, dietro alla transenne, il pubblico. Appresa la notizia del-

la scomparsa, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, ha subito disposto, in onore di Napolitano, così come prevede la legge per le alte cariche dello Stato, le esequie di Stato e ha proclamato il lutto nazionale. Ci saranno cioè bandiere a mezz'asta in tutti gli edifici pubblici nell'intero territorio nazionale e sulle sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero, fino al giorno dei funerali.

La Camera ardente per il senatore a vita Giorgio Napolitano sarà allestita invece a Palazzo Madama, in Sala Nassirya, e si aprirà alle 10 di stamane alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, per chiudersi alle 19. E durerà fino a domani alle 16. Per controllare i preparativi e che tutto sia organizzato al meglio, il presidente del Senato Ignazio La Russa si è presentato già nel pomeriggio a Palazzo Madama. Per consentire a tutti di poter dare l'ultimo saluto a Napolitano al Senato, la politica ha deciso di fermarsi, rinviando molti degli appuntamenti in calendario per il fine settimana. A cominciare da Fratelli d'Italia che ha posticipato al prossimo week end - a parte gli appuntamenti fissati per ieri - ogni iniziativa organizzata per la kermesse «L'Italia Vincente. Un anno di risultati», compreso l'intervento di Giorgia Meloni. Sarebbero apparse stonate le celebrazioni della vittoria elettorale del centrodestra e il riassunto dei risultati centrati dal governo nel suo primo anno. Ministri e big di partito hanno calibrato gli interventi che non si è riusciti a bloccare in tempo.

Lo stesso ha fatto il Pd, annullando in segno di cordoglio e partecipazione al dolore per la scomparsa del presidente emerito tutte le iniziative previste in questi giorni di lutto nazionale.

È continuato invece il flusso di cordoglio e condoglianze per la scomparsa di un uomo - lo ha ricordato così Walter Veltroni - «con le sue idee e scelte di parte, ma sempre incline al

dialogo». Convinto europeista, attento ai principi democratici e alla Costituzione, «guida ferma e saggia in momenti delicati per il Paese», ha sottolineato Emma Bonino. Delicati come quello della fine del governo Berlusconi nel 2011 che diversi esponenti del centrodestra hanno ricordato anche ieri, abbandonando però i toni duri usati allora verso Napolitano. «Fu arbitro e notaio» rispettoso del ruolo affidatogli dalla Costituzione, lo assolve oggi Gianfranco Rotondi, negando congiure e complotti e ricordando che infatti due anni dopo il Cavaliere ne volle la riconferma al Colle. A non fermarsi sono i soliti odiatori che sul web si sono spinti a un parallelismo tra la scomparsa del Presidentissimo e l'imminente morte di Matteo Messina Denaro, in coma irreversibile da venerdì. A denunciare il fatto il vicecapogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Alfredo Antoniozzi, che ha parlato di «brutale inciviltà». «Mi sono arrivati gli screenshot di centinaia di post sui social di gente di ogni estrazione politica che faceva un parallelismo tra la scomparsa del presidente Giorgio Napolitano e l'imminente morte di Matteo Messina Denaro, quasi che fossero uguali - ha detto l'esponente di Fdi - Giorgio Napolitano appartiene alla storia dell'Italia per motivi completamente antitetici a quelli di Messina Denaro. È inaccettabile pensare di poter insultare fino a questo punto una grande figura istituzionale. Era già successo pochi mesi fa con il presidente Berlusconi. L'incapacità di separare la critica politica dall'insulto anche dinanzi alla morte è solo brutale inciviltà».

Altri utenti avevano augurato a Napolitano un «pronto trapasso» il prima possibile nei giorni scorsi, altri ancora si erano limitati a postare «Non ci mancherà», oppure «Sarà certamente all'inferno», passando per l'immane concetto «dei poteri forti».

PERCHÉ NON SERVE UN “NOTAIO” AL COLLE

AGATINO CARIOLA

La scomparsa di un uomo politico, specie di un Presidente della Repubblica, induce di necessità a riandare con la mente agli anni vissuti, dove si mescolano cronaca minuta e storia delle istituzioni, passioni e sentimenti dettati dalle esperienze personali come dalle varie appartenenze. Nel caso di Giorgio Napolitano ciò è particolarmente evidente perché l'arrivo del primo “comunista” al Quirinale ha significato la fine del percorso che ha portato una parte consistente della società italiana da posizioni che ancora guardavano all'esperienza sovietica alla sua piena collocazione nel mondo occidentale, cioè a dire in quella cultura che fa del riconoscimento delle libertà individuali la sua carta d'identità. Al Quirinale quel giorno del 15 maggio 2006 (data del giuramento) si è insediato un intero pezzo della società italiana, un partito espressione di una significativa cultura nel Paese, che aveva dato tante vittime alla lotta antifascista e che aveva contribuito in maniera intensa all'elaborazione del patto costituzionale nel 1947, ma che però doveva farsi “perdonare” l'appoggio dato nel 1956 alla repressione russa nei confronti dell'Ungheria e l'iniziale voto contrario all'integrazione europea.

Giorgio Napolitano questo percorso l'ha compiuto fino in fondo e con lui può dirsi che ha vinto la Costituzione del 1947: essa - e qui sta la grande lezione di Aldo Moro - è stata la palestra che ha educato alla democrazia la società italiana nelle sue varie espressioni. La Costituzione quale strumento di integrazione culturale ancor prima che politica. Ed a sua volta base per successivi e più intensi sviluppi. Da qui l'approdo all'Europa, anche se questa Europa è tante volte la più individualista, addirittura lontana da istanze solidariste. Ad altre forze culturali è mancato il coraggio di fare appieno i conti con il passato delle proprie appartenenze. I messaggi d'odio che in questi giorni stanno sui social dimostrano che questo percorso per tanti non è realizzato.

Il Napolitano Capo dello Stato pone tuttora il problema sul funzionamento delle nostre istituzioni. Il Presidente

dovrebbe essere un organo di garanzia - una specie di arbitro - ma la debolezza del potere politico ha investito l'organo di non indifferenti funzioni di decisione. Il Capo dello Stato indirizza, suggerisce, promuove, tiene assieme i pezzi delle istituzioni, a volte ripara i problemi creati dai politici, rappresenta il collegamento tra la società civile italiana e il mondo della politica come tra questo Paese e il resto del mondo, ad iniziare dai Paesi europei. È successo persino che il Presidente della Repubblica abbia dovuto garantire in Europa circa la correttezza dei politici italiani e la stabilità del sistema istituzionale. Il suo ruolo è cresciuto a dismisura e talvolta questo esito è stato voluto dagli stessi partiti. Questo è un paradosso vero e proprio: un soggetto che sino al giorno prima è segnato dalla sua appartenenza partitica, di colpo diviene un punto di riferimento per culture diverse dalla sua. È successo con Pertini, con Ciampi, con Napolitano ed ora con Mattarella.

Da Presidente Napolitano non si è mica limitato a fare il “notaio”: molti suoi atti sono stati di gestione politica vera e propria, e il sistema politico glieli ha lasciati fare, tanto è vero che non ha trovato soluzione migliore che di rielleggerlo (come poi ha fatto con Mattarella). E qui si viene a ciò che potrebbe definirsi il problema del Capo dello Stato in Italia: organo di garanzia o organo di decisione?

I Presidenti hanno svolto una funzione didattica di educare tutti gli italiani ai valori ed alle procedure della Costituzione, sino ad assumere il ruolo di chi decide e poi spiega e le sue azioni. Può dibattersi a lungo sulla nomina di Monti nel 2011 e sul conflitto con la magistratura palermitana a proposito delle intercettazioni nel 2012-2013, ma esse paiono inserirsi in tale contesto. Il Presidente della Repubblica più che custode è un tutore della Costituzione, della continuità del Paese e delle sue istituzioni, di uno che si fa carico personalmente dell'immagine dell'Italia e se ne assume tutto il peso.

Le più recenti proposte verso l'elezione diretta del Capo del Governo e, quindi, verso la vanificazione del medesimo ruolo di garanzia del Presidente. Ma si è proprio sicuri che l'Italia possa fare a meno del suo tutore?